

Compatta adesione allo sciopero provinciale

A migliaia hanno sfilato per il centro di Pistoia

Un fermo «no» al lavoro nero e al decentramento delle aziende - Rifiuto della cassa integrazione degli oltre settecento dipendenti della Breda - Lo spettro della disoccupazione

PISTOIA — Migliaia di lavoratori sono sfilati in un imponente corteo con decine di cartelli e striscioni lungo le vie centrali di Pistoia. Lavoratori della Breda, della SMI, dell'ARCO, della Franchi, dell'ital Bed, quelli del legno e della tappezzeria di Quarrata, gli ospedalieri, hanno così ancora una volta espresso la loro richiesta di una garanzia concreta di lavoro, «il no» alla cassa integrazione al decentramento delle aziende, al lavoro nero.

Temi, questi, che sono stati alla base dello sciopero provinciale dei lavoratori dell'industria e artigianato di Pistoia a cui si sono uniti gli ospedalieri organizzati nelle confederazioni sindacali aderenti allo sciopero regionale di un'ora.

Il lungo corteo, partito da piazza Mazzini si è ritrovato in piazza del Duomo, dove, dopo una sosta, i delegati della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, ha parlato Baroni della federazione sindacale regionale. «Tutte le Breda hanno testimoniato il secco rifiuto alla cassa integrazione degli oltre 700 dipendenti. Una decisione, quella della cassa integrazione, che contrasta con quanto è stato reclamizzato sulla stampa locale e nazionale circa le possibilità produttive e le capacità di penetrazione della Breda e dell'Efim confermando lo scarso impegno territoriale che contraddistingue i

A Cala Piccola stanno finendo i lavori

Terra e piante coprono i segni della cabinovia

Già smantellati nella località grossetana i piloni di ferro fatti erigere dal «palazzinaro» Andreuzzi - A sue spese il rimboscimento della zona

GROSSETO — Volge a definitiva soluzione la complessa vicenda della cabinovia abusiva costruita dal palazzinaro romano Fabrizio Andreuzzi nell'agosto dell'anno scorso a Cala Piccola, uno dei più incantevoli e suggestivi angoli dell'Argentario.

Dopo aver superato enormi cavilli e ostacoli burocratici, l'amministrazione comunale di Monte Argentario, dando un «segno» della sua volontà di rinnovamento e risanamento ambientale, dopo oltre un ventennio di attacchi indiscriminati al paesaggio naturale, è riuscita a mandare «in porto» la sua battaglia a tesi al ripristino am-

Il cameriere estraneo all'uccisione del proprietario del bar «La Pergola»

Non aveva nessun interesse a uccidere Giulio Di Pasquale - Particolarmente attesa l'arringa del professor Giovanni Sellaroli, ex PM al processo Lavorini, che difende Sergio Giudici - La sentenza è attesa per lunedì

GROSSETO — Con l'inizio delle arringhe degli avvocati difensori il processo per l'omicidio di Castiglione giunge al giro di boa, spostando l'attenzione del folto pubblico, che segue costantemente ormai dall'inizio questo «già», su elementi fino ad oggi, rimasti fuori dall'aula del tribunale.

Questa considerazione calza a pennello con quanto uscito fuori ieri dagli argomenti portati dai difensori dei due imputati, Sergio Giudici e Alberto De Luca, per i quali la pubblica accusa ha chiesto rispettivamente 16 e 12 anni per «omicidio aggravato dalla premeditazione». Ed è stato dalla bocca degli avvocati difensori che il tribunale, (il presidente Messina, giudice a latere Amalizia e sette giudici popolari estratti a sorte) ha ascoltato argomentazioni tese non a nascondere la colpa degli imputati ma a giustificare con più serenità «fuori da pregiudizi e ombre di sospetto che gravano sul processo».

Così ha esordito nella sua arringa l'avvocato Raffaele De Luca, uno dei difensori di Sergio Giudici, esecutore materiale del delitto. Tutta l'argomentazione, imperniata anche su una sottile e diretta polemica nei confronti della stampa si è basata sul negare la premeditazione e sulla mancanza di un movente, soprattutto di quello ricerca-

Secondo le arringhe dei difensori

Nasce una nuova sezione territoriale del PCI

ROSIGNANO — Nasce un'altra sezione del partito a Rosignano Solvay, che avrà, così ora tre sezioni territoriali e una di fabbrica. Sarà intitolata al compagno Palmiro Togliatti.

La nascita di questa nuova sezione testimonia la crescita del nostro partito in uno dei più grandi centri operai della Toscana. Se consideriamo che i compagni che lavorano nelle fabbriche Solvay aderiscono ad una specifica sezione, il rapporto di crescita del partito è anche in relazione ad una sua ramificazione nei ceti non operai. Il territorio interessato dalla nuova sezione include le zone che più sono legate ai ceti medi ed a quelle categorie intermedie legate allo sviluppo della Solvay.

L'attuale sezione «A. Gramsci», che operava da sola nel territorio, non poteva più seguire lo sviluppo che si presentava notevole. Basti pensare che vi è racchiuso un quarto dell'elettorato di tutto il comune di Rosignano.

Il piano regolatore generale prevede la maggioranza dello sviluppo urbanistico di Rosignano Solvay in questa parte della frazione nella quale sorgono anche gli insediamenti dell'edilizia popolare che entro pochi mesi popolerà il territorio di centinaia di nuove famiglie.

Da qui la necessità di adeguare le strutture del partito alla nuova situazione perché incidano in modo concreto nella realtà sociale e politica della zona. La nuova sezione, quindi, risponde oltre che a necessità organizzative ad una esigenza di carattere politico. L'assemblea costitutiva ha nominato gli organi dirigenti provvisori in attesa del congresso che si terrà ai primi del prossimo anno.

Assemblea permanente nell'istituto professionale di Livorno

«Due ore sono poche» dicono all'Orlando

Gli studenti non hanno ancora aule sufficienti per poter svolgere le lezioni a pieno ritmo - Il gioco delle succursali - Solidarietà di insegnanti e genitori - Incertezza per i supplenti

LIVORNO — Manifestazione di protesta ieri mattina per le strade del centro indetta dagli studenti del Lipsia (Istituto professionale statale industriale ed artigianale) L. Orlando.

I ragazzi non hanno ancora le aule per svolgere regolarmente le lezioni, frequentano la scuola per sole due ore al giorno ed occorrono ancora 50 giorni prima che si rendano liberi i locali necessari per normalizzare gli orari. Da ieri all'Orlando è rinviata una assemblea permanente, non è stata accettata neppure la decisione del consiglio dei docenti che aveva optato per un orario uguale per tutte le classi, cioè di due ore. Quando arriveranno le aule gli studenti del professionale saranno sparpagliati in cinque succursali: la sede centrale di piazza Due Giugno e la succursale di Ardenza sono le uniche in funzione.

Per quella di San Jacopo e del Calabrone l'amministrazione comunale ha permesso l'apertura tra una ventina di giorni; ci sono poi i locali del Salesiani. Per tre volte l'amministrazione ha presentato progetti all'istituto, solo l'ultimo è stato accolto, con la riserva richiesta dai Salesiani di completa evasione da parte del comune del debito protratto negli anni passati.

Solo dopo la definitiva risposta che dovrà venire dalla sede comunale dei Salesiani il comune potrà mettere mano ai lavori negli ambienti non potranno soddisfare completamente le esigenze: i ragazzi e i professori saranno costretti a sostare continuamente da una sede all'altra nel modo più inopportuno. «Siamo costretti in piazza per ottenere a breve scadenza tutte quelle strutture necessarie all'adeguato funzionamento del nostro istituto, dicono gli studenti dell'Orlando in un volantino,



Una recente manifestazione studentesca a Livorno

Contro la posizione della direzione

In lotta i minatori a cielo aperto

MANCIANO — Gli 80 minatori della miniera a cielo aperto del Tafone, di proprietà dell'Ammi, produttrice di antimonio, sono in agitazione per respingere l'unilaterale e ingiustificata posizione assunta dal direttore a nome dell'azienda, ingegner Fabio Principato, che improvvisamente ha annunciato al consiglio di fabbrica la «messa a disposizione» da attuarsi a «singhiozzo» a tempo indeterminato di alcune unità produttive.

I lavoratori vengono a trovarsi nella strana situazione di cassa integrazione nei di licenziamento, dovranno ri-

I comunisti di Sovicille intervengono nella polemica

La stalla sociale non ostacola il traffico aereo di Ampugnano

Problemi irrisolti di una piana che da anni attende una valorizzazione produttiva - Non esistono ostacoli tecnici di incompatibilità

SIENA — Mucche aeree. La polemica sull'aeroporto di Ampugnano non è nuova e, probabilmente, questa volta si tenta di sfruttarla ai fini del proprio tornaconto in vista delle prossime elezioni comunali. Nella piana di Ampugnano, una vasta radura di circa quasi 200 ettari, una cooperativa di agricoltori sta impiantando una stalla sociale, altri terreni nella zona non ce ne sono; o i proprietari non intendono cederli oppure il terreno non ha la solidità necessaria per una installazione che dovrebbe contenere alcune centinaia di mucche.

La stalla sociale sorge nelle vicinanze di una nuova pista di atterraggio nel piccolo aeroporto di Ampugnano che prevede una diversa angolazione. Per di più il progetto della stalla contiene anche la costruzione della casa che dovrebbe ospitare il custode. La casa, a detta di alcune persone, ostacolerebbe il decollo e l'atterraggio degli aerei. In sostanza, un'ipotesi di potenziamento dell'aeroporto di Ampugnano verrebbe ostacolato dall'abitazione del custode della stalla sociale.

C'è invece chi sostiene una tesi del tutto diversa affermando che la polemica mucche — aerei è una falsa polemica. I comunisti di Sovicille, comune sul cui territorio si trova la piana di Ampugnano sono di questo avviso e anzi si sono fatti premura di far chiarezza su tutta la vicenda.

I comunisti del comune di Sovicille ritengono infatti «sfazio e strumentale» voler porre forzatamente in contrasto la realizzazione di un'opera di rilevante interesse economico, come la stalla sociale, e le possibilità future di un potenziamento dell'aeroporto.

«Per noi, e per l'intera popolazione del comune — afferma un documento — rive-

ste caratteri di priorità l'impegno deciso e costante nel promuovere tutte quelle iniziative che possono in qualche modo incidere sullo sviluppo produttivo e sociale dell'intero comprensorio».

All'interno di questa ottica trova spazio anche il potenziamento della struttura aeroportuale, nel contesto delle scelte di programmazione regionale e dello sviluppo delle attività agricole produttive e gli eventuali shock occupazionali che possono aprirsi sulla zona.

Per questo non possiamo sottacere — continua il comunicato — una campagna di lotta risolutiva per lo sviluppo economico e per il livello produttivo di migliaia di ettari, come quella della piana di Ampugnano che da anni, fra l'altro, attende la realizzazione dei programmi irrigui connessi all'invaso sul Fiume Merse.

In questo contesto viene ad essere collocata in secondo piano la vicenda della costruzione del complesso della stalla sociale. «Ci risulta peraltro — afferma ancora il comunicato — che per quel che riguarda l'ubicazione e la costruzione della nuova stalla ci siano stati incontri fra cooperative, consorzio e i tecnici estensori del progetto di sviluppo dell'aeroporto e che in quella sede sia stato trovato un accordo tale che con alcune modifiche si potevano superare quegli inconvenienti che sembravano di ostacolo alla eventuale futura nuova pista».

Perciò, se oggi vengono fraposte nuove difficoltà e dubbi di carattere tecnico da parte del presidente del consorzio per Ampugnano Felischi su questa incompatibilità

ALLA MOSTRA DEL MOBILE/FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO 28-10/5-11

FERMATI
ALLA EFFEVERDE

PADIGLIONE EFFE/GRUPPO ARREDATORI QUALIFICATI